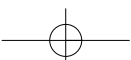
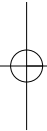
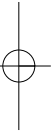
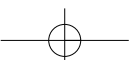
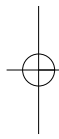
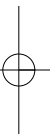
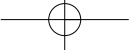


MISCELLANEA DI STUDI  
SU RUGGIERO GIUSEPPE BOSCOVICH





INOSLAV BEŠKER

RUGGIERO BOSCOVICH  
E IL CIRCOLO CULTURALE DI METASTASIO

Una sola lettera testimonia che l'abate Ruggiero Giuseppe Boscovich nei suoi soggiorni a Vienna frequentasse il circolo culturale di Metastasio<sup>1</sup> e che tra il grande scienziato e colui che veniva acclamato dai suoi contemporanei come il più grande poeta del tempo vi fosse fiducia. La lettera è stata scritta da Pietro Metastasio da Vienna il 18 agosto 1781, quando il poeta aveva già ottantatré anni, e neanche l'allora settantenne «dalmata raguseo»<sup>2</sup> era nel fiore degli anni. Una breve lettera che merita di essere riportata qui per intero:

<sup>1</sup> Pietro Metastasio, pseudonimo di Pietro Antonio Domenico Bonaventura Trapassi (Roma, 3 gennaio 1698 - Vienna, 12 aprile 1782), poeta barocco, librettista, drammaturgo e sacerdote, considerato il riformatore del melodramma italiano. Allievo di Gian Vincenzo Gravina, uno dei fondatori dell'*Arcadia*, fu accolto nella nuova accademia poetica nel 1718. Tra le sue prime prove si trovano cantate, idilli, epitalami, serenate e un'azione drammatica per nozze, *Gli Orti Esperidi*, che avrebbe segnato l'inizio della sua carriera teatrale. La sua fama varcò presto gli angusti confini dello Stato pontificio e nel 1730 l'imperatore Carlo VI lo volle a Vienna come poeta cesareo. Tra i suoi allievi ebbe anche la futura imperatrice Maria Teresa. Devotissimo alla famiglia imperiale sarebbe rimasto nella capitale imperiale fino al termine dei suoi giorni.

<sup>2</sup> Nella polemica sulla forma della Terra D'Alembert aveva scritto che Boscovich era un «geometra italiano che ha un po' di nomea in matematica», e Boscovich nella nota del libro suo e di Maire *Viaggio astronomico e geografico* precisava: «il nostro autore è Dalmata di Ragusa, non italiano» (*Voyage astronomique et géographique, dans l'Etat de l'Eglise entrepris par l'ordre et sous les auspices de pape Benoit XIV pour mesurer deux degrés du méridien, & corriger la carte de l'Etat ecclésiastique / par les pp. Maire & Boscovich ... tr. du latin, augm. de notes & d'extraits de nouvelles mesures de degrés faites en Italie, en Allemagne, en Hongrie, & en Amérique; avec une nouvelle carte des Etats du pape levée géométriquement*, Paris, Tilliard, 1770, p. 449). Vi si legge infatti «M. d'Alembert faisant

Non so qual altra cosa avrebbe potuto avvenirmi meno sperata e più cara, che ricevere un così affettuoso foglio dal mio, tanto da tutto il mondo letterario universalmente celebrato, e da me venerato, ed amato, Signor abate Boscowich. La profonda stima, ch'egli, di sé, ha saputo ispirarmi da tanto tempo, e con gl'immortali suoi scritti, non ha potuto diminuirsi per la nostra ostinata separazione; ma si è aumentata sempre, e si va in me giornalmente accrescendo dalla frequenza, con la quale io sento risuonarmi da tutte le parti dell'orecchio, con aumento d'applausi, il suo nome.

L'oggetto della sua lettera, cioè l'asserire, ed il provar solidamente il raro merito del degnissimo Signor conte Sörgo, è magistralmente eseguito, ed il comendato cavaliere convince ognuno con le nobili sue obbliganti maniere, e con i savj suoi ragionamenti d'esser egli il vero originale di così vivo, ed elegante ritratto. Tutti quelli che hanno seco fin al presente parlato, son già suoi parziali; ed entro arditamente mallevadore che ogni altro il sarà fra poco.

Spiacemi che il nobile alloggio da lui scelto sia in un borgo mezz'ora in circa dal mio lontano; tragitto poco praticabile per la stanca, ed annosa mia macchinetta, reso meno portabile per l'età, ch'esige da me vigorosamente i suoi diritti, e specialmente quello di andarmi ogni giorno diminuendo l'attività a leggere, ed a scrivere con gli ostinati stiramenti de' nervi, che perseguitano incessantemente l'affaticata mia testa. Supplisce in parte a' miei difetti l'eccesso di cortesia del Signor conte d'Ayala mio amico, che conduce da me questo nobile forestiero, facendomi così godere, di tratto in tratto la sua presenza, che tanto mi consola, quanto mi onora. Creda, amatissimo mio Signor abate, ch'io sento tutto il peso della gratitudine, di cui mi carica la sua beneficenza nel procurarmi vantaggi così invidiabili; compatisca, non perdoni la mia involontaria brevità, che a me solo è dannosa; continui ad onorar l'umanità gelosamente conservandosi; non cessi di riamar come a solito finora a dispetto de' suoi difetti il suo etc<sup>3</sup>.

Questa lettera non è un fedele esempio dello stile di Metastasio, non pullula di riferimenti mitologici e antichi. Lo stile è ornato, perché al tempo non si poteva scrivere diversamente, ma indica rapporti e amicizia che non hanno bisogno di smancerie ed è simile per stile alle lettere che Metastasio scriveva al fratello.

*allusion à ce passage dans le premier volume (...) s'exprime ainsi: (...) Cependant un géomètre d'Italie, qui a du nom dans les mathématiques (...). Nous observerons ici en premier lieu que notre Auteur est Dalmate & de Raguse, non Italien: & c'est pour cela que M. Mazucheli, dans un ouvrage récent sur les Auteurs Italiens, n'en fait aucune mention».*

<sup>3</sup> *Opere postume del signor abate Pietro Metastasio date alla luce dall'abate conte d'Ayala. III, Vienna, nella stamperia Alberti, MDCCXCV, pp. 277-279.*

L'abate conte Sebastiano d'Ayala (citato nella lettera) l'ha inserita nelle *Opere postume del Signor abate Pietro Metastasio*, molto probabilmente proprio perché il suo valore, più che dallo stile, era dato dall'importanza della persona alla quale era destinata. La lettera venne inserita anche in successive selezioni delle opere di Metastasio<sup>4</sup> e persino nella raccolta di Piranesi dei più belli esempi dello stile epistolare<sup>5</sup>.

È evidente che Metastasio risponde alla lettera in cui Boscovich lo prega di raccomandare il suo concittadino e amico Luca Sörgo<sup>6</sup>, giunto da Ragusa in qualità di «inviato straordinario della repubblica di Ragusi all'imperatore Giuseppe II»<sup>7</sup> e ne precisa il suo compito «cioè l'asserire, ed il provar solidamente il raro merito del degnissimo Signor conte Sörgo, è magistralmente eseguito». Testimonia anche che Sörgo è ospite regolare e gradito nella sua casa.

Di questo periodo ci ha lasciato testimonianza lo stesso conte Sörgo. Sebbene il suo compito fosse quello di sondare, all'indomani della morte di Maria Teresa, quali sarebbero stati gli orientamenti del nuovo imperatore Giuseppe II nei rapporti con gli Stati europei in generale e nei confronti della Repubblica di Ragusa in particolare, egli riuscì a mettere a frutto – sicuramente grazie anche alla raccomandazione di Boscovich a Metastasio – la sua permanenza di quattro mesi a Vienna per conoscere la cultura e molti tra i personaggi più in vista dell'Impero asburgico. Sörgo ha lasciato un esauriente diario in cui ha registrato, tra gli altri avvenimenti e personaggi della vita politica della corte e dell'Austria, gli incontri con Metastasio<sup>8</sup>, Christoph Wilibald Gluck, Franz Joseph Haydn e altri, nonché molte

<sup>4</sup> Tra l'altro nelle *Opere di Pietro Metastasio*, Firenze, dal Gabinetto di Pallade co' torchj della stamperia Gran ducale, pp. 369-371; *Opere di Pietro Metastasio*, Trieste, Sezione letterario-artistica del Lloyd Austriaco, 1857.

<sup>5</sup> *Bellezze dello stile epistolare, tratte dai più celebri autori antichi e moderni da P. Piranesi, membro dell'Arcadia di Roma*, Parigi, presso Teofilo Barrois figlio, 1822, pp. 79-81.

<sup>6</sup> Luca Sörgo / Luko (Lukša) Sorkočević (Ragusa / Dubrovnik 13 gennaio 1734 - 11 settembre 1789), membro del Gran Consiglio raguseo, compositore (allievo a Roma di Rinaldo di Capua), ambasciatore della Repubblica di Ragusa.

<sup>7</sup> Come formulato da D'Ayala in *Opere postume*, p. 278.

<sup>8</sup> JOSIP ANDREIS, *Povijest glazbe*, 4, *Povijest hrvatske glazbe* (Storia della musica, 4, Storia della musica croata), Zagreb, SNL, 1989, p. 123.

informazioni legate alla scena musicale di Vienna e della corte imperiale. Ha descritto spettacoli – concerti, rappresentazioni teatrali e liriche, balli di corte, allestimenti studenteschi e concerti privati – ma anche avvenimenti musicali cui ha avuto modo di assistere sulla via del ritorno nella città natale (a Graz, a Lubiana e a Fiume). Nel diario analizza i balli croati, le differenze tra il modo di fare musica italiano e quello tedesco, etc.

Nelle lettere di Boscovich giunte fino a noi non c'è traccia della corrispondenza epistolare con Metastasio. Come annunciato dal compianto Gian Tommaso Scarascia Mugnozza (presidente della Commissione per la Edizione nazionale delle opere e della corrispondenza di R. G. Boscovich), in vista del tricentenario della nascita di Ruggiero Giuseppe Boscovich, l'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL – di cui Boscovich fu uno dei soci fondatori – la Pontificia Università Gregoriana e l'Osservatorio astronomico di Brera in Milano da lui progettato, in cui il grande scienziato operò per molti anni, hanno promosso un progetto per una *Edizione nazionale delle sue opere e della corrispondenza*. Nella fase preliminare del progetto, Edoardo Proverbio ha curato il *Nuovo catalogo della corrispondenza di Ruggiero G. Boscovich*, che contiene 3.308 lettere ed è il frutto di un lungo lavoro di ricerca condotto dallo stesso Proverbio nel corso degli ultimi venti anni, che ha dato luogo in passato, a cura dello stesso, alla pubblicazione di due precedenti *Cataloghi*. Il numero delle lettere attualmente raccolte potrebbe ancora non essere definitivo.

Dai *Cataloghi* emerge che Boscovich intratteneva rapporti epistolari con molti grandi del suo tempo: Voltaire, Lalande, Jacobi, Bernoulli, Lagrange, Priestley, Spallanzani, Méchain, soprattutto Clairaut, e addirittura con le teste coronate che conosceva di persona, come l'imperatrice Maria Teresa, l'imperatore Giuseppe II, il re Stanisław August Poniatowski, i principi Kaunitz e Czartoryski, protagonisti della politica europea della fine del Settecento; ma non compare Metastasio. Nemmeno le lettere alle quali Metastasio risponde. D'altra parte ha conversato anche con Buffon<sup>9</sup> e Benjamin

<sup>9</sup> Roger Joseph Boscovich S.J., F.R.S., 1711-1787. *Studies in His Life and Work on the*

Franklin <sup>10</sup>, che pure mancano nella corrispondenza di Boscovich indicata nei *Cataloghi*, ma sono, ad esempio, nelle opere di Franklin <sup>11</sup>.

Non vi è comunque alcun dubbio che Boscovich e Metastasio si conoscessero bene e si stimassero reciprocamente, come risulta dal tono della lettera di Metastasio. Entrambi erano legati agli ambienti culturali romani, al circolo dell'Accademia dell'Arcadia, in cui Metastasio era stato accolto nel 1717 e Boscovich venne ammesso per le sue doti di abile verseggiatore nel 1774, con il nome di *Numenius Anigreus*.

Nei suoi soggiorni viennesi del 1756-1760 e del 1763 Boscovich abitò a Seipel Platz 1 (dove nel 1952 il Museo Tecnico di Vienna ha posto una targa commemorativa), mentre Metastasio dal 1730 fino alla morte dimorò nella Michaelerhaus, di fronte all'Hofburg, nella piazza oggi denominata Kohlmarkt 12. Qui l'estroverso Metastasio aveva la sua "corte" privata, fungendo da «'sole' dell'universo italiano nella capitale imperiale e (...) poeta cesareo» <sup>12</sup>. Distavano, quindi, l'uno dall'altro pochi minuti di cammino. Era praticamente impossibile che i due abati "romani" (uno a Roma era nato, l'altro vi aveva studiato e si era ben integrato) non si incontrassero a Vienna, anche se i loro interessi professionali non coincidevano.

A dire il vero, dopo il 1755 Metastasio gradualmente ridusse i suoi rapporti sociali ai soli visitatori che andavano a trovarlo. Ciò nel 1756 non poteva impedire a Boscovich, appena quarantacinquenne e curioso viaggiatore, di andarlo a trovare.

Li poteva collegare, infine, anche Tommaso Medini (Tomo Medin), traduttore de *L'Henriade* di Voltaire in italiano (Mantova 1774), conte di Lastua (Lastva), poeta, baro e avventuriero dalmata

*250th Anniversary of his Birth*, edited by White Lancelot Law, London, Allen & Unwin, 1961, p. 38.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 42.

<sup>11</sup> *The complete works of Benjamin Franklin; including his private as well as his official and scientific correspondence, and numerous letters and documents now for the first time printed, with many others not included in any former collection...*, New York and London, G. P. Putnam's sons, 1887-1888, p. 272.

<sup>12</sup> Come lo descrive MATE ZORIĆ, *Il conte Tomaso Medin un "satellite" oppure un rivale di Casanova?* in *Dalle due sponde. Contributi sulle relazioni letterarie-croate*, a cura di Rita Tolomeo, Roma, Il Calamo, 1999, p. 161.

bocchese, aiutato a Vienna dal «generoso Metastasio»<sup>13</sup>. Troviamo Medini anche nella corrispondenza di Boscovich, perché Proverbio ne *Il Nuovo catalogo della corrispondenza di Ruggiero G. Boscovich* ha inserito sette lettere di Medini a Boscovich da Vienna (una del 1764, due del 1765) e da Mantova (1765 a Milano, 1766 a Pavia, e 1767 e 1768), conservate nell'archivio Pozza-Sorgo (Pucić-Sorkočević). Medini aveva contatti con una gamma variopinta di personaggi pubblici del suo tempo, perciò qui si trovano insieme a Metastasio e Boscovich anche Saverio Bettinelli, Stefano Zanovich, Casanova, il conte Maximilian Joseph Lamberg, Simone Stratico<sup>14</sup>. L'avventuriero Medini «come persona non solo dedita al gioco, ma anche come uomo di lettere, aveva sentito parlare di Boscovich e l'aveva cercato, verosimilmente per poter poi fare riferimento anche a lui», suppone lo studioso Branimir Truhelka<sup>15</sup>.

Una delle congiunzioni tra Metastasio e Boscovich poteva essere anche la musica, poiché Boscovich a Vienna «cantava ininterrottamente ed in latino», riferisce Lujo Vojnović<sup>16</sup>.

Non c'è da stupirsi quindi che a Vienna Boscovich avesse aderito al circolo culturale di Metastasio, visto che anche a Roma si muoveva in contesti simili, ad esempio nel salotto letterario della nobildonna romana Maria Pizelli, con Vincenzo Monti, il principe Baldassare Odescalchi (presidente dell'Accademia degli Occulti), Ezio Quirino Visconti, Alessandro Verri, Vittorio Alfieri, lo scultore Canova, il compositore Cimarosa, l'archeologo Winckelmann, il Goethe, e un altro raguseo: Raimondo Cunich (Rajmund Kunić)<sup>17</sup>. In questi circoli Metastasio era in qualche modo un "luogo comune". Alfieri in una satira gustosa sull'educazione mette in bocca a un conte:

<sup>13</sup> Ivi.

<sup>14</sup> *Ibid.*, p. 176.

<sup>15</sup> BRANIMIR TRUHELKA, *Casanova-Medini-Bošković*, «Novosti», 118 (28 aprile 1928), p. 10.

<sup>16</sup> LUJO K. VOJNOVIĆ, *Rukopisi Rugjera Boškovića* (Scritti di Ruggero Boscovich), «Suvremenik», 3, VI (1911), p. 150.

<sup>17</sup> FEDORA FERLUGA PETRONIO, *Monti, Kunić e la traduzione dell'Iliade*, in *Il plurilinguismo nella tradizione letteraria latina*, a cura di Renato Oniga, Roma, Il Calamo, 2003, pp. 289-301.



BOSCOVICH E IL CIRCOLO CULTURALE DI METASTASIO 91

Mi scordai d'una cosa: la ragazza  
Farete leggicciar di quando in quando;  
Metastasio, le ariette; ella n'è pazza <sup>18</sup>.

Da personaggio estremamente curioso e culturalmente poliedrico qual era, Boscovich non poteva a Vienna ignorare Metastasio e il suo circolo.

<sup>18</sup> VITTORIO ALFIERI, *Educazione*, in *Satire e poesie minori*, Firenze, Barbera, 1858, p. 39.

